

Fu mio figlio a gettarmi nelle braccia di Storace

DI FRANCO BECHIS

Domanda. Daniela Santanché, candidata premier della Destra. Come ci si trova a smettere gli stivali di Cavalli per indossare gli stivaloni di Francesco Storace?

Risposta. Io veramente continuo a mettere i miei stivali. Non credo di averne mai avuti di Cavalli...

D. Nessun imbarazzo, così a destra?

R. Io nella destra ci sono nata...

D. Sì, in quella di Gianfranco Fini, che doveva staccare dalle sue radici storiche. Il contrario di quello che vuole Storace...

R. La destra di Fini? Ma era anche la destra di Storace, era anche la destra di La Russa, anche la destra della Santanchè...

D. Pure lei con il "ma anche"...

R. No, il "ma anche" si addice di più a Fini. Noi eravamo destra tutti insieme. Lui con colpo di gessetto ha cancellato la storia di un partito. Ma lo ha fatto anche per le sue ambizioni personali, per trovare un biglietto di ingresso nel Ppe, ma anche perché aveva paura della vera e unica destra che così restava...

D. Si disse che lei fosse l'invitata di Silvio Berlusconi da Storace per stringere ai fianchi Fini come avvertimento dopo le mattane autunnali...

R. Brutto pensare questo di una donna. Rivendico di non essere mai stata strumento di uomini. Credo di avere sempre ballato da sola nel mio percorso...

D. Tutti ricordano però i sorrisi di Berlusconi accanto a lei e a Storace alla prima assemblea della Destra...

R. Non solo i sorrisi. Io ricordo bene le parole che disse Berlusconi quando salì sul palco. Disse di sentirsi uno di noi...

D. ... Poi vi chiuse le porte in faccia

R. Ci propose di entrare nel Pdl, di portare là le nostre poltroncine. Senza simbolo, senza la nostra storia. Ma noi vogliamo ballare da soli. Sappiamo che in politica per contare bisogna avere il coraggio

di contarsi...

D. Con il rischio di restare fuori. Lei è candidata premier, ma è difficile che arrivi a Palazzo Chigi...

R. Io sono cattolica. Non mettiamo limiti alla Provvidenza...

D. Il vostro obiettivo è il 4 per cento?

R. Naturalmente. Ma il nostro obiettivo principe è fermare chi parla di voto utile. Tutti i voti sono utili, e il popolo è sovrano. Quello alla destra è un voto utile perché andrà comunque al centrodestra. Noi non siamo come Casini, che ondeggia fra una parte e l'altra. Siamo lì per impedire accordi Berlusconi-Veltroni.

D. Qualche giorno fa ha detto che gli immigrati clandestini li tratterebbe a calci nel sedere. Recita o ci crede?

R. Non potevo esprimermi così, perché facevo parte di un partito obbligato a erigere la bandiera del politicamente corretto. Oggi, grazie a Dio, sto in un partito politicamente scorretto. Sono libera di esprimermi e di dire quello che penso. Sugli immigrati è quello che pensano tutti o quasi gli italiani.

D. Ho visto una foto di tre candidate del Pdl. Una donna islamica, una ebrea, una cattolica. Tutte insieme. Pensavo che le fosse più familiare dei calci nel sedere...

R. Credo di essere il politico più italiano che si è più battuto per i diritti delle donne islamiche. E solo una donna può capire certe cose...

D. Le ha dato una mano pure Vittorio Feltri ...

R. Feltri lo trovo un grandissimo direttore. Un uomo che ha partecipato al progresso del giornalismo italiano. Un professionista che sa fare tutto.

D. Ora si è messa in affari con lui ...

R. Ma io non l'ho fatto con Feltri. Sono socia degli Angelucci. Feltri non c'entra.

D. Perché, Libero varrebbe qualcosa senza Feltri?

R. Noooo. L'unico quotidiano in Italia che non può cambiare il direttore è *Libero*. Feltri è insostituibile. Ma io dicevo nel senso che la mia attività imprenditoriale non è con il quotidiano. Io vendo la

pubblicità insieme agli Angelucci. Poi figuriamoci, Feltri per me è il Vangelo...

D. In politica conta il fisico?

R. Chi dice che il fisico non conti mente. Perfino gli psicologi più bravi al mondo, che sono quelli di Palo Alto, dicono che si dedica più attenzione alle persone di aspetto gradevole. Il corpo è il nostro biglietto da visita. Però se poi c'è solo quello, non funziona. Il massimo è nascere piacevoli e anche intelligenti...

D. Parla di sé?

R. ... è una delle novità della politica. Oggi ci sono tante piccole Santanchè che crescono... quando sono arrivata io il modello era Rosy Bindi.

D. Ancora con la Bindi...

R. ... Ma lo dico come fatto di costume, esempio di una scelta della politica...

D. In Parlamento è entrata anche Cicciolina...

R. Cicciolina è un'altra cosa. Io credo di avere innovato in quel senso. Rivendico di avere portato una novità in politica...

D. Le altre carine sono anche intelligenti?

R. Sì sì, io ho trovato donne capaci. La Carfagna ad esempio, è molto capace.

D. Però ha un'immagine più fiabesca che professionale...

R. È molto carina. Quindi deve pagare il prezzo che ho pagato io quando sono entrata. Ci ho messo del tempo a fare capire che non ero venuta a Roma per organizzare feste. Sono andata in commissione bilancio, ho studiato, mi sono preparata...

D. Infatti ne ha delusi tantissimi...

R. Sì, ne ho delusi molti. Nella mia vita ho avuto anche la grande fortuna di essere sottovalutata. Così mi hanno concesso spazio. È stato forse l'errore più grande compiuto dai miei avversari.

D. Una secchiona nel palazzo. E la sera, quando stacca, cosa fa?

R. Politica. Solo politica. Non finirei mai. Fossi miliardaria, farei solo quello...

D. ... Come nella prima Repubblica, notti insonni a dibattere, cene di corrente nei ristoranti vicini al palazzo...

R. Per fortuna tutto questo avviene soprattutto a casa mia, sono fortunata. Così non smetto mai di fare politica. Anche quando parlo con il portinaio, vado a fare la spesa, porto mio figlio a scuola.

D. E suo figlio, cosa dice?

R. Lui è il mio più grande sostenitore...

D. Non si lamenta delle sue assenze?

R. No. Io mi sto dannando. Ma, nonostante gli spostamenti, cerco sempre di tornare a casa a dormire con lui. Mi sembra importante, perché i bambini ti vogliono. Poi in questa campagna elettorale l'ho molto motivato, lui studia e va molto bene a scuola.

D. Non si è mai trovato a disagio?

R. Credo di no.

D. Nemmeno dopo l'unione con Storace?

R. Assolutamente no. Anzi, quando ho dovuto scegliere se candidarmi a premier mi sono consultata con lui...

D. E lui come ha risposto?

R. Lorenzo, mio figlio, è stato straordinario. Mi ha detto "mamma, tu sei un capo. Devi comandare. Non puoi fare la seconda di nessuno"... Ah ah ah, capito? E nella sua sintesi, ha visto giusto... Però quella sera che andai a casa da Berlusconi, Lorenzo mi disse: "mamma, dai, non litigare troppo con Berlusconi". Io lo tranquillizzai: "figurati se la mamma litiga con Berlusconi"...

D. E come andò?

R. Quando arrivai a casa sua chiesi a Berlusconi: "fammi un favore, chiama Lorenzo". Lui ha chiamato Lorenzo, perché umanamente è un uomo straordinario. Ah, che peccato che Berlusconi non sia più Berlusconi. È caduto anche lui nel teatrino della politica...

D. ... Ma quella telefonata?

R. Berlusconi fece il numero di telefono e Lorenzo quasi lo aggredì: "hai mica litigato con mia mamma?". Lui lo tranquillizzò: "ma no, io non litigherò mai con tua mamma..."

D. Lorenzo si occupa anche degli altri politici?

R. Conosce tutti. A memoria perfino l'elenco dei ministri. Se mi vedeva litigare con qualcuno, mi consigliava: "digli che allora voti Prodi. E che lo faccio votare anche io". Io rispondevo: "Tu? E come fai?". Mi zittiva: "i bambini hanno molti amici, che hanno molte sorelle, fratelli, papà, mamme..."

D. Lei non si trova in imbarazzo per il cosiddetto machismo della destra?

R. Machismo? Ma se Storace ha detto che candidava la Santanchè perché era il "migliore uomo della destra..." L' avete sottovalutato. Che la destra candidi una donna premier e una ri-vo-lu-zio-ne! Non siamo nostalgici. Non dimentichiamo la storia, ma siamo proiettati nel futuro. Io ne sono la dimostrazione fisica.

D. Una bella trovata di marketing...

R. Marketing? Una scelta politica, intelligente e moderna. Molto più di quel che è avvenuto da altre parti.

D. A che si riferisce?

R. A Fini. Definiva la Cdl un "ectoplasma", proclamava il mai più, che Berlusconi era la comica finale, "io? Ritornare all'ovile? Non ci penso nemmeno...". Sono citazioni testuali. E oggi, dopo essersi guardati negli occhi, sta con Berlusconi.

D. Delusa, tradita da Fini?

R. Molto più da Berlusconi. Io sono leale con lui, e forse tradita non è il termine giusto. Ma stupita, delusa, sì. Si è rivelato non proprio un cuor di leone...

D. In che senso?

R. Beh... Io non sarei qua, lei non sarebbe venuta a intervistarmi, non ci fosse stato Clemente Mastella... Cavolo! Tu non rispetti un patto? Ma che modo è? Quella è la base della vita. La lealtà, i rapporti. La politica è solo rapporti umani. Mi fa ridere chi dice che la politica non è fatta di questioni personali. È solo questione personale. Berlusconi

fu contro il teatrino della politica. Oggi ne è il personaggio principale. Vorrei ridare Berlusconi a Berlusconi. Lui era il sogno, la speranza...



PHOTOSTORY**DONNA
PREMIER NON
IMPOSSIBILE**

«Io mai a palazzo Chigi? Sono cattolica, non metto limiti alla Provvidenza». Una Santanchè modello Carla Bruni ricorda come fece Emma Bonino quando si candidò al Quirinale, con il suo «Emma for president» che alla fine la fece volare sopra i radicali e le diede vita autonoma.

**BRIATORE,
ALTRO AMICO
D'ACCORDO
SULLA DESTRA**

Briatore è un altro «grandissimo amico», oltre che socio in affari. Anche ora che Daniela si è buttata fra la braccia di Storace: «provato a trattenermi? Ma no, anzi, mi ha spinto anche lui a candidarmi premier. E mi stando tutto l'appoggio, di cui ho bisogno..»

IL FISICO CONTA NELLA POLITICA, ECCOME

Chi dice che il fisico non conta niente, mente. Persino gli psicologi più bravi del mondo di Palo Alto dicono che si dedica più attenzione alle persone di aspetto gradevole

LAVORO CON FELTRI, MA PER GLI ANGELUCCI

«Feltri è un grandissimo direttore, un uomo che ha partecipato al progresso del giornalismo italiano. Io sono socia degli Angelucci, vendo pubblicità a Libero, ma non ho rapporti con il quotidiano».

IL MACHISMO DELLA DESTRA È SOLO UN MITO

«Machismo nella destra? Ma se Storace ha detto che candidava la Santanchè perché era «il miglior uomo della destra»... Che la Destra candidi una donna premier è una ri-vo-lu-zio-ne».

LA RUSSA UN AMICO. IO SONO LEALE

In Parlamento arrivò nel 2001 portata da Ignazio La Russa, che già le aveva spalancato le porte della politica locale nel 1999. «Resta un amico, anche ora. Io sono leale e non tradisco».

IL MIO SOGNO? RIDARE BERLUSCONI A BERLUSCONI

«Berlusconi era quello contro il teatrino della politica. Oggi è il personaggio principale di quel teatrino. Ecco, se dovessi esprimere un sogno vorrei rifare Berlusconi a Berlusconi. Lui che era il sogno, la speranza...».

IO CANDIDATA PREMIER, ALTRO CHE MARKETING

«La decisione di Storace di candidare me come premier per la lista de La Destra non è affatto un'operazione di marketing. E' una scelta politica, intelligente e moderna. Molto di più di quello che è avvenuto da altre parti».



Daniela Santnchè

